



*Cari Lettori,*

*in un clima di incertezza che contraddistingue le aree previdenziale e finanziaria torna alla ribalta un vecchio quesito: “conviene riscattare la laurea o conviene versare il capitale in un fondo pensione?”.*

*Se fino alla riforma “Fornero” la risposta poteva essere relativamente semplice, ora vi sono degli elementi di complessità che occorre valutare attentamente.*

*Abbiamo girato la domanda al nostro Direttore raccomandandogli di fornire, nei limiti del possibile, una risposta semplice e comprensibile anche a coloro che, come i giovani neoassunti a cui è dedicato questo numero, hanno poca dimestichezza con l’argomento.*

*Vi auguriamo buona lettura.*

*Il Comitato Comunicazione*

**GENNAIO – FEBBRAIO 2016**

Tra le numerose domande che arrivano al Fondo, questo mese ci concentreremo su quella che è stata presentata più volte e tocca vari aspetti:

“E' più conveniente per un nuovo assunto riscattare contributivamente i periodi di laurea o versare la somma necessaria al riscatto in un fondo pensione?”

I fattori da valutare sono diversi e toccano non solo l'aspetto economico ma anche lo stile di vita e l'orizzonte lavorativo.

Iniziamo facendo un po' di chiarezza sulle finalità del riscatto.



MI SONO LAUREATO/LAUREATA. ORA CERCO LAVORO E POI ?

Bisogna sapere che l'obiettivo del riscatto del periodo di laurea è quello di trasformare gli anni di studio in anni di lavoro ai fini pensionistici.

I contributi versati assumono così una doppia valenza:

- raggiungimento del diritto alla pensione
- misura della pensione

Il riscatto consente di versare contributi incrementando il montante contributivo ai fini pensionistici.

Dando per scontato che si conoscano le tipologie di periodi universitari riscattabili, ci concentriamo sugli elementi caratterizzanti l'argomento.



## QUANTO COSTA RISCATTARE I PERIODI DI LAUREA?

Iniziamo col dire che il riscatto si può esercitare, in modo economicamente valido, dopo l'inizio dell'attività lavorativa. Se si dovesse effettuare il riscatto del periodo di laurea quando non si è ancora entrati nel mondo del lavoro si pagherebbe meno ma l'eventuale deduzione da reddito o detrazione d'imposta fiscale spettante comporterebbe un minor beneficio fiscale<sup>1</sup>.

L'onere del riscatto si determina per un ipotetico neo lavoratore, che chiameremo "Neo" (ogni riferimento al film Matrix è voluto) applicando l'aliquota contributiva, in vigore alla data di presentazione della domanda, nella misura prevista per il versamento della contribuzione obbligatoria dovuta alla gestione pensionistica pubblica (es. INPS). Deve essere applicata all'imponibile retributivo soggetto a contribuzione dei 12 mesi precedenti la presentazione della domanda. Poi occorre moltiplicare per gli anni e frazioni di anno per i quali si chiede il riscatto.

Nel settore privato l'aliquota contributiva applicabile è pari al 33%.

---

<sup>1</sup> La facoltà (circ. n.29 del 11.03.2008) è esercitabile da coloro che, al momento della domanda, non risultino essere stati **mai** iscritti ad alcuna forma obbligatoria di previdenza, inclusa la Gestione Separata, e che non abbiano iniziato l'attività lavorativa, in Italia o all'estero (msg. n. 5529 del 09.03.2009).

L'onere dei periodi da riscatto è costituito dal versamento di un contributo, per ogni anno da riscattare, pari al livello minimo imponibile annuo degli artigiani e commercianti moltiplicato per l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche dell'assicurazione generale obbligatoria (vigente nell'anno di presentazione della domanda).

Per l'anno 2012 il reddito minimo annuo da prendere in considerazione ai fini del calcolo del contributo IVS dovuto dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali è pari a € 15.548,00 (Circolare n.26 del 04.02.2015). A detto importo va applicata l'aliquota del 33%. Quindi, chi volesse riscattare il periodo di laurea come inoccupato presentando domanda nel corso del 2016 dovrebbe pagare, **per un anno di corso**, un importo pari a € 5.130,84. Il contributo è **fiscalmente** deducibile dall'interessato. Nel caso il richiedente non abbia un reddito personale, il contributo è detraibile nella misura del 19 per cento dell'importo stesso, dall'imposta dovuta dai soggetti nei confronti dei quali l'interessato risulti fiscalmente a carico.



## IL RISCATTO SI PAGA IN SOLUZIONE UNICA?

Data l'alta somma da pagare e la, presumibile, ridotta capacità economica di "Neo", è consentito riscattare il periodo di laurea anche in 120 rate mensili senza applicazione d'interessi.



## RISCATTARE O NON RISCATTARE?

### FACCIAMO UN PO' DI CONTI

Il calcolo per chi andrà in pensione con il solo sistema contributivo è abbastanza semplice.

Ipotizziamo che "Neo" riesca ad ottenere una retribuzione annua di 30.000€ lordi.

Il nostro "Neo" ha frequentato un corso di laurea breve di tre anni e vuole valutare la convenienza nel riscattare oppure nel versare lo stesso importo, con la stessa cadenza rateale, nel fondo pensione a cui la sua società, chiamiamola, "HAL" (ogni riferimento al film "2001 odissea nello spazio" è voluto) aderisce.

**PRIMO PASSO:** Imponibile annuale  $30.000 \times 33\% = 9.900\text{€}$  (onere annuale riscatto)

**SECONDO PASSO:**  $9.900\text{€} \times 3$  (anni di laurea) =  $29.700\text{€}$  (onere da riscatto totale)

**TERZO PASSO:**  $29.700\text{€} : 120$  (rateizzazione massima) =  $247,5\text{€}$  (versamento mensile)

Consideriamo che il versamento dei contributi da riscatto è totalmente deducibile dall'imponibile fiscale annuale; se il reddito, come visto, è di  $30.000\text{€}$  annui l'imponibile soggetto a imposte è di  $27.300\text{€}$  (imponibile contributivo  $30.000\text{€}$  – contributi a carico lavoratore  $2.700\text{€}$  = imponibile fiscale:  $27.300\text{€}$ )

La deduzione, in fase di dichiarazione dei redditi, del contributo annuale da riscatto versato all'INPS è di  $2.970\text{€}$  che comporta un risparmio fiscale di

**801,90€** ( $2.970\text{€}$  all'aliquota fiscale del 27%). A reddito invariato il risparmio totale in 10 anni sarà pari a **8.019€**.



Ma questo versamento di  $29.700\text{€}$  tra 40 anni e 6 mesi quanto mi darà in più come pensione? Considerando una inflazione costante al 2% e un PIL in crescita tra 40 anni e 6 mesi potrò contare su un incremento pensionistico di **2.666,67€** lordi annuali.

Se la speranza di vita sarà mediamente di 20 anni potrò contare su un ritorno di **53.333,33€** lordi + il risparmio fiscale avuto pari a **8.019€** netti.



## MA E' MEGLIO L'INPS O IL FONDO? DIPENDE DAI PUNTI DI VISTA

Ipotizziamo la stessa misura di versamento da riscatto attuata in un fondo cioè 2.970 € all'anno.

Ipotizziamo anche che il nostro "Neo" versi un contributo annuale al fondo pensione "Hal" di 1.097€ e l'azienda faccia lo stesso. Il risparmio fiscale sul versamento annuale di 2.970€ sarà di **801,90€** annui (come per il versamento all'INPS). Come per il versamento all'INPS valutiamo quanto varrà il versamento al fondo pensione di 29.700€ effettuato nei primi 10 anni di lavoro.

Consideriamo un investimento rateale in 10 anni di 2.970€ all'anno a un tasso d'interesse del 3% annuo la capitalizzazione al pensionamento porterà a un ritorno di **97.707€** con una pensione lorda annuale aggiuntiva di **4.885,35€** tassata al 9% contro l'incremento della pensione INPS **2.666,67€** lordo tassato, in funzione dello scaglione fiscale, al 27% o al 38%.

Ovviamente queste considerazioni non sono assolutistiche, vi sono elementi che sfuggono al mero valore economico: quanto valutiamo la possibilità di andare in pensione tre anni prima? E qui ognuno deve fare i propri conti.

Buon viaggio!!

